

procuratori di essa; rimanendo ai vescovi la sola Ceneda col suo territorio e colla contea di Tarzo. » — Per tuttociò aggiungevasi, come conseguenza, — « che la repubblica, essendo feudataria, non poteva diventare sovrana; e che sebbene fosse massima di diritto, non poter mai un feudatario formar prescrizione contro il sovrano, tuttavia la repubblica lo pretendeva col fatto. » —

Di qua avevano avuto origine le antiche e le recenti controversie tra la repubblica e i vescovi; benchè la repubblica fosse divenuta padrona di Ceneda nel 1588, allorchè abbandonata da questi ed occupata dai Carraresi, la conquistò con le armi e ne rassicurò la conquista per i successivi trattati di pace. Di qua avevano avuto origine gli attentati del suindicato vescovo Marcantonio Mocenigo, sino ad avere ricorso alla corte di Roma, per ottenere di colà licenza di procedere, di autorità di quella, in alcuni processi criminali. E da questo ricorso trasse quella il preteso diritto di sovranità sopra Ceneda, come sopra fondi ecclesiastici. Lungo di troppo sarebbe il voler qui esporre minutamente le cose passate d'allora in poi tra il senato e la corte romana; le misure di procedimento di essa corte e del vescovo da una parte, del senato e della repubblica dall'altra; le scambievoli rappresaglie per far coi fatti spiccare le rispettive pretensioni. Ne parlò distesamente lo storico Morosini (1); ne parlarono altri cronisti e storici nostri; ne parlano con incontrastabili dimostrazioni gli archivii pubblici. Dirò bensì, che, giunte le cose ad estremo confine di acerbità, il senato fece presentare al papa Clemente VIII le sue lamenteanze per mezzo dell'ambasciatore suo presso quella corte, ed ottenne, che la vertenza rimanesse troncata, e se ne differisse la conclusione ad amichevole componimento. Ciò nell'anno 1595. Per la quale sospensione disgustato il vescovo sempre più, spinse le cose tant'oltre, che nel 1599 fu costretto a rinunziare il vescovato. Sottentrato in sua vece un suo cugino, Leonardo Mocenigo;

(1) *Hist. Reipub. Ven.*, lib. II, pag. 190 e seg.